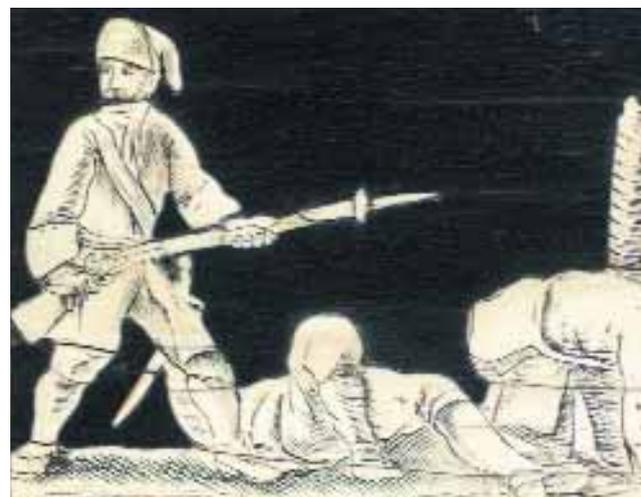


# La storia per immagini

di Clelia Arnaldi di Balme e Enrica Pagella\*



LA BATTAGLIA ILLUSTRATA. Nell' *Avis du peintre au lecteur* che introduce l'edizione del 1725 delle *Batailles gagnées par le serenissime prince Fr. Eugène* di Jean Dumont, Jan Huchtenburg affronta le critiche che gli sono state mosse per le sue scelte compositive nell'illustrare le vittorie del principe Eugenio di Savoia-Soissons. Le accuse riguardano la novità della composizione, che abbina la mischia dei combattenti in primo piano alla prospettiva degli accampamenti e degli attacchi sullo sfondo. Teorizza lucidamente che esistono solo tre modi di rappresentare le battaglie: il disegno topografico, la veduta a volo d'uccello e la «veduta del cavaliere», ovvero la scena di battaglia equestre vera e propria. Il disegno topografico non ha la funzione di ornare, bensì di essere utile, e la veduta a volo d'uccello ha in sé una certa bellezza, ma manca di vita, d'azione. La scena di battaglia unisce, per quanto possibile, le qualità dell'una e dell'altra, derivando dalla natura e quindi offrendo una valida testimonianza per la ricostruzione dei fatti, ma al tempo stesso restituendo la concitazione dello scontro. L'artista non deve far altro che osservare il campo di battaglia scegliendo il punto di vista all'altezza di un cavallo, o su un piccolo poggio, a non più di cinquanta passi dai fuochi delle batterie. Lo stesso principe Eugenio, appassionato collezionista ed esperto di stampe, ha dato piena approvazione alla serie di incisioni frutto di una lunga esperienza maturata al seguito dei massimi esponenti francesi della pittura di storia e battaglie, Charles Le Brun e Adam Frans Van der Meulen<sup>1</sup>.

Stupisce un'autodifesa così accalorata da parte dell'artista che maggiormente incarna oggi l'immagine del principe Eugenio vittorioso in battaglia. Ma l'interpretazione innovativa di Huchtenburg, proiettata al di là della concezione seicentesca che offriva alternativamente la celebrazione del condottiero o la generica resa dell'azione concitata e del tumulto di guerra<sup>2</sup>, trova il suo apprezzamento da

\* Questo studio deve molto al lavoro di catalogazione dei dipinti compiuto nell'ambito del progetto «Studi e Ricerche sul Palazzo Reale di Torino» (2000-2001), finanziato dalla Compagnia di San Paolo e diretto da Michela di Macco e Paola Astrua, con le schede di Clelia Arnaldi di Balme, Massimiliano Caldera e Paola Traversi. Sono di Clelia Arnaldi di Balme i primi cinque paragrafi (pp. 185-208); di Enrica Pagella gli ultimi due (pp. 208-219).

<sup>1</sup> *Batailles gagnées par le serenissime prince Fr. Eugène de Savoye sur les ennemis de la foi [...] dépeintes et gravées en Taille-douce [...]*, La Haye: Gosse et Albert, 1725, quarta pagina dell'introduzione.

<sup>2</sup> Sulla storia della pittura di battaglia si rimanda a FEDERICO ZERI, *La nascita della «Battaglia come genere» e il ruolo del Cavalier d'Arpino*, in PATRIZIA CONSIGLI VALENTE (a cura di), *La battaglia nella pittura del XVII e XVIII secolo*, Parma: Silvia, 1984, pp. IX-XXVII; JEAN-CLAUDE BOYER, *Les représentations guerrières dans l'évolution des arts plastiques en France au XVII<sup>e</sup> siècle*, in «XVII<sup>e</sup> siècle», 1985, n. 146, p. 293; MATTHIAS PFAFFENBICHLER, *Das barocke Schlachtenbild. Versuch einen Typologie*, in «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien», XCI, 1995, pp. 37-110; GIANCARLO SESTIERI, *I pittori di battaglie italiani e stranieri del Sei e Settecento*, Roma: De Luca, 1999; JÉRÔME DELAPLANCHE, *Joseph Parrocel et la peinture de bataille sous Louis XIV*, in *Peintures murales aux Invalides. L'œuvre révélé de Joseph Parrocel*, Dijon: Faton, 2005, pp. 122-149; ID., *De pinceau et d'épée. La peinture de bataille en Italie (XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle): vers une dissolution des formes*, in «Histoire de l'Art», 2006, n. 58 (aprile), pp. 25-35.